

PIERO ALFREDO GIANFROTTA, *Castrum Novum (Forma Italiae, regio VII, volumen III)*. Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma, De Luca Editore, Roma 1972, pp. 157.

Il continuo e progressivo depauperamento del patrimonio archeologico italiano, la perdita di dati sempre più cospicua, la mancanza di edizioni moderne dei materiali archeologici, trovano forse oggi una delle poche eccezioni nello studio delle antichità di *Castrum Novum*. In questa zona, infatti, dopo la costituzione del Museo di Civitavecchia, una delle realizzazioni scientificamente più apprezzabili di questi ultimi anni, ordinato con un criterio storico-topografico, è uscito un importante contributo di M. Torelli, dedicato alla lettura storica del territorio in questione (1) e viene fornita ora una carta archeologica d'insieme curata da P. A. Gianfrotta in un nuovo volume della *Forma Italiae*.

Il fascicolo è dedicato infatti alla zona a nord-ovest di Pyrgi e si spinge fino all'abitato di Civitavecchia. Come in tutti i volumi della collezione è preceduto da una storia degli studi e da un'introduzione storica: quest'ultima amplia i limiti cronologici del lavoro di Torelli, il cui tema specifico era costituito dall'età della romanizzazione del territorio, partendo dalla preistoria e giungendo fino alla tarda età romana. Il quadro storico-topografico che viene delineato include notizie delle fonti e materiale archeologico ed epigrafico giungendo a una serie di analisi del territorio, realizzate visualmente attraverso carte di distribuzione di grande utilità.

Qualche perplessità può suscitare la carta relativa ai rinvenimenti preprotostorici, dal momento che essa non obbedisce a un criterio di sincronia: i modi di insediamento di età preistorica dovettero essere diversi da quelli di età protostorica, in specie se si tiene conto della posizione delle necropoli protovillanoviane lungo la costa tirrenica. Assume una propria fisionomia, in questo quadro, il centro di Monte Rovello (2), situato al di fuori del territorio che interessa l'A., ma che senza dubbio rivela i notevoli rapporti che dovevano sussistere fra costa ed entroterra.

In età storica il territorio, inserito nella influenza politica e culturale di Cere, presenta una serie di villaggi sparsi nell'entroterra, già rilevati dal Torelli, e la costituzione di alcuni stanziamenti, come quello notissimo della Castellina o il porto di *Punicum*, la cui posizione rimane ancora oggi problematica. L'A. (scheda 67), è incline a porlo nel sito dell'attuale Castello Odescalchi di Santa Marinella: una possibilità in questo senso potrebbe essere offerta dalle iscrizioni CIE 6309 e 6319, a carattere sacrale più che funerario, che sembrano provenire da un centro abitato più che da una necropoli. L'età romana repubblicana prevede con la deduzione di *Castrum Novum* uno spopolamento dell'entroterra con il con-

(1) M. TORELLI, in *Dial. Arch.* III, 1970-71, p. 434 sgg. L'unico limite di questo lavoro consiste, ad avviso di chi scrive, nel ritenere la situazione storico-archeologica di questo territorio un paradigma per il resto dell'Etruria nell'età della romanizzazione.

(2) Cfr. ora la relazione di scavo di F. BIANCOFIORE, O. TOTI, *Monte Rovello. Testimonianze dei Micenei nel Lazio*, Roma 1973.

seguinte accentrimento demografico nella colonia: solo col II secolo a. C. il territorio presenta un sistema di ville rustiche imponenti, legate probabilmente al progressivo accentuarsi del latifondo, che nel I secolo a. C. si trasformano in ville d'*otium*, mentre nuove se ne costruiscono, alle quali non deve essere mancata una qualche forma di industria: in particolare le ville costiere, con numerosi vivai, alcuni dei quali rilevati recentemente (3). Il periodo romano costituisce probabilmente l'aspetto più interessante della zona, stando per lo meno ai rinvenimenti finora effettuati; spicca per interesse la c. d. villa di Ulpiano (scheda 65), cui l'A. ha dedicato alcune pagine preziose, con la ricostruzione della decorazione scultorea, che comprendeva copie di statue classiche famose, ora divise fra i musei di Berlino, di Copenhagen, di Harvard, il Louvre e il Museo di Civitavecchia, con la ricerca di dati d'archivio (i rinvenimenti datano per lo più all'Ottocento) e con la verifica *in situ* dei resti ancora visibili (scarsissimi, per altro). L'età imperiale registra inoltre la fine dell'importanza di *Castrum Novum*, soppiantata da *Centumcellae*. Di un certo interesse ci sembra anche la puntuale registrazione dei rinvenimenti subacquei, nuovi, se non andiamo errati, in opere di questo genere, utili soprattutto a comprendere l'importanza della costa in età romana. Si tratta, infatti, di rinvenimenti di ceppi d'ancora o di un intero relitto di età tardo repubblicana, individuato nelle acque antistanti Santa Severa (4), che attestano l'importanza dei commerci marittimi.

La carta archeologica che segue all'introduzione registra con cura e ricchezza di documentazione grafica e fotografica tutti i rinvenimenti effettuati nella zona. Anche la classificazione del materiale è esauriente, salvo lievissime mende. L'anforetta in pasta vitrea (p. 73) andava classificata tenendo conto per lo meno dell'opera d'insieme del Fossing; il frammento di *kylix* suddipinto (p. 137) appartiene al gruppo Sokra; per l'orecchino a baule (p. 306) andavano citati per lo meno i cataloghi più correnti (5). Si sarebbe preferita anche una più adeguata illustrazione del busto arcaico (p. 83 sg., fig. 179), che, se non andiamo errati, è pubblicato qui per la prima volta, per lo meno in una sede scientifica, e che, pur nella sua modestia, rappresenta un importante documento della plastica ceretana della fine del VI secolo a. C.

Tutto ciò non diminuisce certamente il valore di questo fascicolo, redatto con serietà e impegno tali da poter costituire un utile modello di lavoro.

MAURO CRISTOFANI

(3) Cfr. G. SCHMIEDT, *Il livello antico del mar Tirreno*, Firenze 1972, p. 76 sgg.

(4) P. A. GIANFROTTA, in *Rend. Lincei XXVI*, 1971, p. 167 sgg.

(5) Cfr. P. FOSSING, *Glass vessels before glass-blowing*, Copenhagen 1940; BEAZLEY, *EVP*, p. 202 sg.; L. BREGLIA, *Catalogo delle oreficerie del Museo Nazionale di Napoli*, Roma 1941, p. 24, n. 18.